

Arcidiocesi di Firenze



Federico Zuccari, *La visione di Pietro*, Cappella paolina, Vaticano (XVI sec.)

In ascolto dello Spirito (At 10,1-11,18)

INTRODUZIONE

Gli *Esercizi spirituali nel quotidiano* sono ormai una tappa consolidata del nostro cammino diocesano. Anche quest'anno vogliamo vivere insieme un tempo comune di meditazione e preghiera per affidare al Signore e alla sua misericordia il nuovo anno liturgico con il cammino sinodale delle Chiese in Italia, la fase sinodale diocesana del Sinodo 2021-2023 e, dopo la sospensione dovuta alla pandemia, la ripresa del cammino sinodale diocesano.

«Aprendo questo percorso sinodale - ha detto papa Francesco - iniziamo con il chiederci tutti, Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarsi nelle scuse del "non serve" o del "si è sempre fatto così"? Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù che, come con il giovane ricco, è disponibile all'incontro. (...) Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla. Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro». Per fare questo è necessario prima di tutto incontrare il Signore, in particolare nell'adorazione, «questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa».

In questi giorni vogliamo, dunque, prendere un tempo particolare di preghiera, di meditazione e di adorazione, personalmente e insieme, chiedendo allo Spirito di aiutarci a entrare sempre più in questo cammino sinodale, "un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito".

Questo è il percorso proposto:

In ascolto dello Spirito (At 10,1-11,18)

- **Domenica 21 novembre**
Presentazione nelle comunità del tema e del programma degli esercizi spirituali nel quotidiano
- **Martedì 23 novembre** At 10,1-23
Alzati, scendi e va' con loro senza esitare
Il coraggio di mettersi in cammino
- **Mercoledì 24 novembre** At 10,24-43
Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo
Il coraggio di incontrare l'altro
- **Giovedì 25 novembre** At 10,44-48
Si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo
Il coraggio di cogliere i segni dello Spirito
- **Venerdì 26 novembre** At 11,1-18
Anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!
Il coraggio di rinnovarsi

Il percorso degli esercizi spirituali nel quotidiano si conclude con la **VEGLIA DI AVVENTO** in cattedrale presieduta dal nostro Vescovo (sabato 27 novembre, ore 21.00).

Ufficio Liturgico

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA

L'ascolto della parola di Dio e la preghiera quotidiana sono cardini della nostra vita spirituale personale e comunitaria. In questa settimana di esercizi spirituali vogliamo, più di sempre, impegnarci a trovare spazi e occasioni di dialogo con il Signore e di condivisione della nostra esperienza di fede. Siamo tutti invitati a vivere tempi prolungati di preghiera personale, secondo la possibilità di ciascuno, presentando in modo particolare al Signore tutti quelli che soffrono, sia per la pandemia, sia per qualsiasi altro motivo.

Il presente sussidio può essere utilizzato per accompagnare la preghiera personale. Ogni giorno sono proposti sei passi della *lectio divina*:

- Statio:* ci mettiamo alla presenza del Signore e invochiamo il suo Spirito
Lectio: ascoltiamo il Signore che ci parla attraverso la Scrittura
Meditatio: leggiamo e rileggiamo la Scrittura perché la Parola risuoni nel nostro cuore
Oratio: preghiamo il Signore che ci ha parlato e rispondiamo alla sua Parola
Contemplatio: cerchiamo di vedere tutto e tutti con gli "occhi di Dio"
Actio: facciamo nostra la Parola, vivendola giorno per giorno.

Per ciascun giorno sono proposti:

- la preghiera allo Spirito Santo proposta per il cammino sinodale del Sinodo 2021-2023 (versione semplificata della preghiera attribuita a sant'Isidoro di Siviglia e usata nei Concili, nei Sinodi e in altre riunioni ecclesiali, qui rivista)
- il testo biblico proposto;
- una riflessione sul testo;
- una riflessione di papa Francesco sul cammino sinodale;
- una preghiera conclusiva.

Ogni giorno prendiamo il tempo di accostarci alla parola di Dio, in modo da farla nostra perché risuoni nel nostro cuore durante tutta la giornata:

- fissiamo un tempo e un luogo opportuno;
- invochiamo lo Spirito Santo;
- leggiamo lentamente il testo una prima volta;
- rileggiamo il testo una seconda volta sottolineando ciò che ci colpisce;
- chiediamoci: cosa dice il testo? cosa dice a me?
- scriviamo una preghiera, un pensiero, un'immagine che il testo suggerisce;
- chiediamo al Signore di aiutarci a discernere come posso vivere oggi concretamente la Parola che ho ascoltato.

Il sussidio proposto è uno strumento che può essere utile per accompagnare questo percorso.

Se possibile, condividiamo in famiglia, in piccoli gruppi (anche *on-line*) il frutto di questi giorni, nella certezza che insieme il cammino è più ricco e che tutti abbiamo qualcosa da donare e da ricevere dai fratelli.

Sette volte al giorno io ti lodo, Signore,
per i tuoi giusti giudizi.
Grande pace per chi ama la tua legge!

Salmo 119,164-165

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Aula Nuova del Sinodo - Sabato, 9 ottobre 2021

Cari fratelli e sorelle,

grazie per essere qui, all'apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accoratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare, come scriveva San Cipriano: «Dobbiamo mantenere e rivendicare con fermezza quest'unità, soprattutto noi Vescovi che presidiamo nella Chiesa, per dar prova che anche lo stesso episcopato è uno solo e indiviso» (*De Ecclesiae Catholicae Unitate*, 5). Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito.

Le parole-chiave del Sinodo sono tre: *comunione, partecipazione, missione*. Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la *comunione* esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la *missione* di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio» (*Lumen gentium*, 5). Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comunione *ad intra* e sorgente di missione *ad extra*. Dopo un tempo di riflessioni dottrinali, teologiche e pastorali che caratterizzarono la ricezione del Vaticano II, San Paolo VI volle condensare proprio in queste due parole - comunione e missione - «le linee maestre, enunciate dal Concilio». Commemorandone l'apertura, affermò infatti che le linee generali erano state «la comunione, cioè la coesione e la pienezza interiore, nella grazia, nella verità, nella collaborazione [...] e la missione, cioè l'impegno apostolico verso il mondo contemporaneo» (*Angelus*, 11 ottobre 1970), che non è proselitismo.

Chiudendo il Sinodo del 1985, a vent'anni dalla conclusione dell'assise conciliare, anche San Giovanni Paolo II volle ribadire che la natura della Chiesa è la *koinonia*: da essa scaturisce la missione di essere segno di intima unione della famiglia umana con Dio. E aggiungeva: «Conviene sommamente che nella Chiesa si celebrino Sinodi ordinari e, all'occorrenza, anche straordinari» i quali, per portare frutto, devono essere ben preparati: «occorre cioè che nelle Chiese locali si lavori alla loro preparazione con partecipazione di tutti» (*Discorso a conclusione della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 7 dicembre 1985). Ecco dunque la terza parola, *partecipazione*. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima *la concretezza della sinodalità* in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo.

Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da *alcuni rischi*. Ne cito tre. Il primo è quello del *formalismo*. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. Dunque, se parliamo

di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Perché sottolineo questo? Perché a volte c'è qualche elitismo nell'ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il "padrone della baracca" e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti. Ciò richiede di trasformare certe visioni verticiste, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via.

Un secondo rischio è quello dell'*intellettualismo* - l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte -: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di "parlarci addosso", dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione dell'*immobilismo*: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 33) - questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, "si è sempre fatto così" -, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr *Mt* 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*. La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Il padre Congar, di santa memoria, ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa» (*Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Milano 1994, 193). E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio.

Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.

ALL'INIZIO DEGLI ESERCIZI, decidiamo di metterci in cammino alla luce della Parola del Signore. Ogni giorno con fiducia, mettendo tutta la nostra vita nelle mani del Signore, preghiamo:

AL MATTINO

Dal Salmo 63(62)

² O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
³ Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
⁴ Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
⁵ Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
⁶ Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

⁷ Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
⁸ a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
⁹ A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio
e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Custodiscimi in questo giorno, Signore

Signore, resta con me in questo giorno
e anima le mie azioni, le mie parole e i miei pensieri.
Custodisci i miei piedi perché non passeggino oziosi,
ma mi portino incontro alle necessità degli altri.
Custodisci le mie mani perché non si allunghino per fare il male
ma sempre per abbracciare e aiutare.
Custodisci la mia bocca perché non dica cose false e vane
e non parli male del prossimo,

ma sempre sia pronta a incoraggiare tutti
e benedire te, Signore della vita.
Custodisci il mio udito
perché non perda tempo
ad ascoltare parole vuote e falsità,
ma sia sempre pronto ad accogliere
il tuo misterioso messaggio
per compiere, anche oggi, la tua volontà.

PRIMA DEI PASTI

Signore, tu stai alla porta e bussi:
fa' che ascoltiamo la tua voce e che ti apriamo la porta delle nostre case e dei nostri cuori.
Siedi a tavola con noi, infondi gioia, pace e benedizione.
Grazie dei tuoi doni: insegnaci a dividerli con generosità. Amen.

ALLA SERA - Salmo 91(90)

¹ Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
² Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».
³ Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
⁴ Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
⁵ Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
⁶ la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
⁷ Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
⁸ Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!
⁹ «Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

¹⁰ non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
¹¹ Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
¹² Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
¹³ Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
¹⁴ «Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
¹⁵ Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
¹⁶ Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio
e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Sub tuum praesidium Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Martedì 23 novembre

Alzati, scendi e va' con loro senza esitare
Il coraggio di mettersi in cammino

◆ STATIO: IN SILENZIO, METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

Invochiamo lo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

◆ LECTIO: PARLA, SIGNORE, IL TUO SERVO TI ASCOLTA!

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (D. Bonhoeffer, † 1945)*

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (10,1-23)

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.

IN ASCOLTO DEL TESTO BIBLICO

Il brano che guiderà in questi giorni la nostra meditazione è apparentemente semplice e lineare; ci chiede però di metterci in attento ascolto per cercare di coglierne tutta la ricchezza e lasciarci trasformare in profondità. Con questa attitudine di particolare ascolto e disponibilità all'opera dello Spirito vogliamo vivere questi giorni di preparazione al nuovo anno liturgico.

Il testo è tratto dagli Atti degli Apostoli e racconta l'incontro tra l'apostolo Pietro e il centurione Cornelio. Tutto il capitolo decimo e metà dell'undicesimo sono dedicati a questo episodio; si tratta dunque di un evento importante per la vita della comunità cristiana che sta muovendo i suoi primi passi. Il nodo centrale della questione è se i pagani, che non appartengono culturalmente e tanto meno religiosamente al mondo giudaico e che quindi non osservano la Legge, possano o meno essere pienamente parte della nascente Chiesa di Gesù, le cui radici sono profondamente radicate nell'alleanza tra il Signore Dio di Israele e il suo popolo. Non è una decisione semplice per la piccola comunità che da una parte teme di compromettere la propria identità e fedeltà alla tradizione dalla quale è nata, dall'altra percepisce progressivamente che lo Spirito la guida verso mete nuove e la chiama ad aprirsi alla missione secondo il disegno di Dio manifestato in Cristo. Questa esperienza, decisiva per la vita della Chiesa, ha molto da insegnare anche a noi oggi, chiamati ad aprire spazi di ascolto e di accoglienza nel contesto sociale nel quale siamo inseriti, per crescere sempre più come "Chiesa sinodale nella comunione, nella partecipazione e nella missione" (cf. *Documento preparatorio del Sinodo 2021-2023*). Chiediamo allo Spirito di renderci attenti e docili alla sua guida.

Cornelio

È il primo personaggio che incontriamo. È un pagano (At 10,45; 11,1.18) e non è circonciso (At 11,3); vive a Cesarea, una città marittima di una certa importanza all'epoca; è un centurione (comanda cioè una divisione di cento soldati), un ufficiale di basso grado dell'esercito di occupazione e dunque è cittadino romano con un evidente nome latino. Nonostante il fatto che sia un pagano e che pratichi un mestiere in genere violento, Cornelio ci viene presentato in modo decisamente positivo: è una persona religiosa, timorata di Dio (At 10,2), così come tutta la sua famiglia; è un uomo giusto e stimato da tutta la nazione dei Giudei (At 10,22), un simpatizzante dei Giudei che fa molte elemosine al popolo e prega sempre Dio, come ogni pio ebreo è chiamato a fare secondo la Legge. Cornelio ha dunque alcune caratteristiche che avrebbero dovuto renderlo accetto anche a quei giudei che pure guardavano con un certo disprezzo il mondo pagano. Le parole stesse dell'angelo sono rassicuranti: le preghiere di Cornelio e le sue elemosine sono salite dinanzi a Dio, che si è ricordato di lui (At 10,4). Dio guarda, dunque, con favore non solo i giudei, ma anche i pagani. Comincia così a delinearsi il senso profondo di questo racconto: Dio non fa preferenze di persone e apre la via della conversione a tutti, anche ai pagani, senza che questi debbano necessariamente passare per il giudaismo e l'osservanza della Legge. Ogni diffidenza può essere superata, ogni timore può cedere il passo alla fiducia, ogni pregiudizio può cadere in questo nuovo orizzonte che Dio stesso apre.

Pietro

Il secondo personaggio che incontriamo è l'apostolo Pietro. Nei capitoli precedenti ci è stato descritto come autentico discepolo di Gesù e figura di riferimento per gli Undici (At 1,13), arrestato più volte per aver annunciato il Vangelo. Qui ci viene presentato mentre affronta una situazione di difficoltà, prima a livello personale e poi anche nel rapporto con la sua comunità (At 11,1-18). L'uno e l'altra, sotto la guida dello Spirito, vivranno, come vedremo, una vera e propria 'conversione', "un passaggio doloroso e estremamente fecondo, di uscita dalle proprie categorie culturali e religiose" (*Sinodo 2021-2023 - Documento preparatorio*, 14) e si apriranno all'evangelizzazione del mondo pagano. Il disegno di salvezza di Dio apre inediti orizzonti universali e la piccola comunità di Gesù prende a poco a poco consapevolezza di ciò, non senza fatiche e contrasti. Cambiare mentalità è difficile, ma Pietro saprà coraggiosamente farlo e saprà aiutare tutta la comunità a fare lo stesso, in ascolto dello Spirito.

Lo Spirito di Dio

È lui il vero protagonista del racconto. Tutto il cammino di conversione e di approfondimento della propria identità che la comunità è chiamata a fare è messo in moto da Dio e guidato dal suo Spirito attraverso due visioni, una riservata a Cornelio (At 10,3-6) e una a Pietro (At 10,10-16).

Cornelio risponde prontamente e accoglie senza resistenze l'ordine dell'angelo e si adopera per mandare a chiamare Pietro, che si trova a Giaffa, a circa 50 km da Cesarea.

In visione Pietro riceve un ordine davvero insolito che lo turba profondamente: gli viene infatti richiesto di trasgredire la Legge. Egli si rifiuta di cibarsi degli alimenti che gli vengono presentati, proibiti dalla Legge in quanto ritenuti impuri (cf. Lv 11). Nonostante il racconto precisi che nella visione gli venga chiaramente detto per tre volte: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (At 10,15), Pietro non riesce inizialmente a superare la barriera della legge sulla purità alimentare che costitutiva un obiettivo ostacolo all'apertura verso i pagani. Solo a poco a poco Pietro capirà il senso profondo di quella visione, riuscirà a superare i suoi dubbi e timori e trarrà le conseguenze teologiche di quella strana visione.

Senza esitare

Inizialmente Pietro non capisce ed è perplesso. Ma il suo cuore è docile alla voce dello Spirito e si mette in suo ascolto, si lascia guidare nel cammino che Dio ha preparato per lui e per la comunità. Non oppone più resistenza e senza esitare incontra i messaggeri del centurione, li fa entrare, li ospita in casa sua e il giorno seguente va con loro a Cesarea, lì dove lo Spirito lo invia. Il gesto dell'ospitalità di Pietro a quei pagani è un segno importante del processo di cambiamento di mentalità, di vera e propria conversione che Pietro vive in se stesso. Egli si mette in cammino, fisicamente e spiritualmente, lasciando allo Spirito le redini della sua vita e della vita della comunità della quale è il punto di riferimento. Non è semplice per noi oggi comprendere l'importanza di ciò che sta avvenendo e la portata 'rivoluzionaria' di questi suoi gesti. Domani vedremo Pietro entrare in casa di un pagano e vivere l'esperienza dell'incontro con Cornelio, un incontro personale, inatteso, preparato dal Signore. Questa esperienza lo aiuterà a cogliere sempre più profondamente la portata universale del disegno di Dio in Cristo.

◆ MEDITATIO: LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

LEGGIAMO e rileggiamo il testo biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

Facciamo silenzio perché possiamo ascoltare quanto il Signore vorrà dire a ciascuno di noi.

PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE (papa Francesco, *Ai fedeli della diocesi di Roma*, 18.09.21)

Sta per iniziare un *processo sinodale*, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»: tre pilastri. Sono previste tre fasi, che si svolgeranno tra ottobre 2021 e ottobre 2023. Questo itinerario è stato pensato come *dinamismo di ascolto reciproco*, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. (...) Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'*Apocalisse*: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire:

«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19, 11-13).

Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa "brezza leggera" - che gli esegeti traducono anche "voce sottile di silenzio" e qualcun altro "un filo di silenzio sonoro" - che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio. (...)

Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di *Chiesa sinodale*, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia, che è il libro degli *Atti degli Apostoli*.

La parola "sinodo" contiene tutto quello che ci serve per capire: "*camminare insieme*". Il libro degli *Atti* è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti. Non è più protagonista il Papa, il Cardinale vicario, i Vescovi ausiliari; no: tutti siamo protagonisti, e nessuno può essere considerato una semplice comparsa. I ministeri, allora, erano ancora considerati autentici servizi. E l'autorità nasceva dall'ascolto della voce di Dio e della gente - mai separarli - che tratteneva "in basso" coloro che la ricevevano. Il "basso" della vita, a cui bisognava rendere il servizio della carità e della fede. Ma quella storia non è in movimento soltanto per i luoghi geografici che attraversa. Esprime una continua *inquietudine interiore*: questa è una parola chiave, la *inquietudine interiore*. Se un cristiano non sente questa *inquietudine interiore*, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa *inquietudine interiore* nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Quella storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione per la Chiesa (cfr *Evangelii gaudium*, 23). E il movimento è conseguenza della docilità allo Spirito Santo, che è il regista di questa storia in cui tutti sono protagonisti inquieti, mai fermi.

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

1. Prendiamo una matita e sottolineiamo quello che ci colpisce in modo particolare nei testi che abbiamo letto, quello che vorremmo comprendere meglio o vivere con maggior impegno e profondità, quello che ci sorprende, quello ci infonde coraggio... Entriamo nel testo anche in questo semplice ma utile modo.
2. “La parola *sinodo* - ha detto papa Francesco - contiene tutto quello che ci serve per capire: *camminare insieme*”. Pietro, dopo l’esitazione iniziale, obbedisce allo Spirito e si mette in cammino. I cristiani non sono una comunità di gente chiusa in se stessa, ma è gente che “cammina secondo lo Spirito” (Gal 5,16-25). Camminare chiede allenamento costante e paziente. Chiede di saper scegliere bene la strada da percorrere e l’umiltà di tornare sui propri passi, quando è necessario; chiede anche di prenderci cura dei nostri compagni di viaggio: insieme si cammina meglio. Sono e mi sento in cammino? Oppure preferisco la quiete rassicurante della *routine* quotidiana, senza espormi ai rischi del viaggio? Chiediamo al Signore di aiutarci a uscire dalle nostre sicurezze per andare verso gli altri, che attendono la gioia della buona notizia che Gesù è il Signore. Non chiudiamo il nostro cuore, ma apriamolo allo Spirito e alla sua forza trasformante.
3. Siamo chiamati a camminare *insieme seguendo lo Spirito*: la strada passa per una continua conversione, per il rinnovamento della nostra mentalità perché si adegui a quella dello Spirito Santo. Quanto spazio lo Spirito Santo nella mia preghiera, nella mia meditazione, nella mia vita di tutti i giorni? Facciamogli posto nella nostra vita.
4. “La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo”. Con queste parole si apre il *Documento preparatorio* del Sinodo 2021-2023: “Per una Chiesa sinodale nella comunione, nella partecipazione e nella missione”. Questo documento è disponibile *on-line* all’indirizzo: <https://www.synod.va/it/news/documento-preparatorio.html> oppure può essere acquistato in libreria. Prendiamo la decisione di leggerlo con attenzione, da soli o, meglio, in famiglia, in un piccolo gruppo, in parrocchia. Potrebbe, per esempio, accompagnare il cammino del Tempo di Avvento che stiamo per iniziare.

◆ ORATIO: A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!

Camminare insieme (Mons. Ezio Morosi, † 2019)

Insegnaci, Signore, a camminare insieme,
con lo sguardo nella stessa direzione,
uniti dalla stessa meta, alla ricerca degli stessi valori
verso Colui che ci ama e che ci attende.
Camminare insieme,
può anche portare a pestarci i piedi, a incomprensioni e a litigi,
ma camminare da soli è sempre più faticoso e sempre meno umano.
Insegnaci a camminare insieme
per vincere gli sbandamenti, per sostenerci nelle difficoltà,
per evitare falsi miraggi, per difenderci dalle attrattive del male,
per non tradire le nostre scelte, per non allontanarci dalla giusta strada,
per cercare il nostro vero bene.
Insegnaci a camminare insieme
per scambiarsi le gioie, per condividere le fatiche,
per rafforzare la fede, per superare i dubbi,
per conoscerci meglio, per amarci di più ed illuminare di serenità la nostra vita.
Camminare insieme è un continuo ricevere e donare,
è sommare le luci, dimezzare le tenebre, non sentire stanchezza.
Camminare insieme è prenderci per mano,
è sognare insieme, è pregare insieme, è vivere insieme.
Camminare insieme è somigliarsi, è una consolazione profonda,
è un bisogno dell’uomo, è un desiderio di Dio.
Insegnaci, Signore, a camminare insieme.

Preghiamo per tutta la Chiesa e perché il cammino sinodale porti abbondanti frutti di grazia:

Signore, proteggici sempre la tua Chiesa, sostienila nelle difficoltà, illuminala nelle scelte, rendila sempre più generosa nel servizio ai poveri e fa' che sia nel mondo un segno vivo e gioioso della tua presenza.
Fa' che il cammino sinodale che abbiamo iniziato sia occasione di profondo rinnovamento per tutta la comunità cristiana, in ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Con fiducia ti preghiamo.

◆ CONTEMPLATIO: DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE, PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!

*Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,
capace di vedere tutto e tutti con gli occhi buoni di Dio che è buono.*

Nel silenzio (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù, di vivere questo momento di silenzio
in stretta comunione con te,
riprendendo a una a una le tue parole,
ripercorrendole, interrogandoti,
invocando la luce per intercessione di Maria, vergine della fede.

Donaci, Signore, di vivere questo momento di silenzio
raccolgendo dalle tue parole la gioia di vivere la fede.

◆ **ACTIO: SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?**

Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.

*La Parola ci chiede di essere vissuta
nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.*

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, Sl 25(24),5
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

◆ **RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA**

Rallégrati, piena di grazia, (Fr. Michel Hubaut)

Madre di ogni nostro desiderio di felicità.
Tu sei la terra che dice sì alla vita.
Tu sei l'umanità che dà il suo consenso a Dio.
Tu sei la nuova Eva e la madre dei viventi.
Tu sei il frutto delle promesse del passato
e l'avvenire del nostro presente.
Tu sei la fede che accoglie l'imprevedibile,
ascolta lo Spirito creatore e si meraviglia.
Tu sei la fede che accoglie l'invisibile,
come il fiore si apre al calore del sole.
Prega per noi e per tutta l'umanità.

Mercoledì 24 novembre

***Dio mi ha mostrato
che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo
Il coraggio di incontrare l'altro***

◆ STATIO: IN SILENZIO, METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

Invochiamo lo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

◆ LECTIO: PARLA, SIGNORE, IL TUO SERVO TI ASCOLTA!

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (D. Bonhoeffer)*

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (10,24-43)

²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

IN ASCOLTO DEL TESTO BIBLICO

Nessuno è profano o impuro

La scena che oggi è proposta alla nostra meditazione è ricca di tanti temi che sollecitano la nostra riflessione e la nostra adesione.

Nel testo è sottolineata la dimensione di attesa che Cornelio vive con la sua famiglia. Egli ha fatto un'esperienza singolare e profonda e certamente il suo cuore percepisce che ciò che sta per accadere cambierà completamente la sua vita e la vita delle persone a lui care. L'incontro avviene tra due persone, Pietro e Cornelio, ma attraverso di loro si incontrano anche due gruppi di persone: i fratelli giudeo-cristiani che accompagnano Pietro (At 10,23) e i familiari pagani e gli amici che sono in attesa insieme a Cornelio.

Mentre Pietro sta per entrare, ecco che Cornelio gli va incontro e si getta ai suoi piedi, in un gesto che esprime adorazione. Cornelio aspetta infatti un messo celeste mandato da Dio stesso. Ma Pietro lo fa subito rialzare dicendogli: «Alzati: anche io sono un uomo!» (At 10,26). Con questa affermazione Pietro colloca Cornelio sullo stesso suo piano, quello della comune appartenenza alla famiglia umana; sempre più le differenze e le barriere che li dividono perdono importanza. I due parlano tra loro in modo amichevole, mentre entrano nella casa del centurione.

Lo Spirito continua a portare avanti la sua opera di conversione: Cornelio supera la credenza secondo la quale un inviato divino non può che essere un essere celeste che va adorato; Pietro supera la barriera che gli impediva di frequentare i pagani, come afferma nel suo discorso: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo» (At 10,28). Entrambi si guardano reciprocamente con occhi nuovi e si incontrano pur nella diversità che li caratterizza; il dialogo è ora possibile.

Pietro può adesso comprendere il senso di quella visione che lo aveva così profondamente turbato; non si tratta infatti solo di cambiare il rapporto con alcuni alimenti (secondo la visione non ci sono cibi puri o impuri), ma si tratta di qualcosa di molto più importante e profondo ovvero trasformare il rapporto con le persone, tutte, anche le più diverse, come i pagani. Nessun uomo può essere chiamato impuro o profano perché Dio è il Signore di tutti e il suo amore raggiunge tutti, nessuno escluso. Pietro comprende in profondità questa indicazione dello Spirito: il Vangelo è per tutti, la salvezza di Gesù è per tutti, pagani inclusi. Come scriverà Paolo, «non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28).

Una parola di salvezza per tutti

Cornelio aveva mandato a chiamare Pietro avendo ricevuto l'ordine di farlo venire in casa sua per ascoltarlo (At 10,22). È finalmente arrivato il momento di ascoltare la parola del Signore attraverso Pietro (At 10,33). Questi non esita più; ha capito che Dio lo ha mandato ad annunciare il Vangelo proprio lì dove non avrebbe mai immaginato di doverlo annunciare. L'incontro con Cornelio gli consente di esercitare il suo ministero di apostolo e di testimone di Cristo tra i pagani, approfondendo così la verità del mistero che annuncia.

Questo è il terzo grande discorso di Pietro che gli Atti degli Apostoli riportano; non è più rivolto ai Giudei di Gerusalemme, che conoscevano i fatti di Gesù, ma a dei pagani e testimonia il cambiamento di Pietro: l'esperienza che ha fatto gli ha permesso di comprendere meglio il disegno di salvezza di Dio. Infatti così inizia: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (At 10,34). Pietro apertamente afferma la sua nuova consapevolezza dell'imparzialità di Dio, l'Assoluto, che non è legato ad alcuna appartenenza culturale, etnica e neppure religiosa, ma si compiace di chi lo cerca con coerenza di vita.

La salvezza attuata da Dio in Cristo è dunque per tutti. Certamente, come Pietro spiega nel suo discorso, essa si è attuata prima di tutto nel popolo di Israele e a suo favore (At 10,36). All'interno di questo popolo eletto Gesù ha vissuto la sua missione, che Pietro ripercorre nei suoi momenti fondamentali (At 10,38-40); con la risurrezione è reso manifesto che Gesù è il Signore di tutti (At 10,36), il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio (At 10,42): «chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome» (At 10,43).

Al centro del suo discorso missionario, Pietro ripropone autorevolmente il cuore dell'annuncio cristiano (At 10,37-41), il *kerygma*, rivolto qui ai pagani, proponendo anche a noi oggi un modello di annuncio dei contenuti fondamentali della fede. L'annuncio di Pietro è diretto ed esplicito. Tutti i timori che avevano bloccato la sua risposta all'ordine della visione («Coraggio, Pietro, uccidi e mangialo!»: At 10,13), tutte le prescrizioni che lo tenevano lontano dai pagani, sono superati; avevano avuto un senso nell'economia della Legge; in Cristo non sono più necessari.

Uno sguardo nuovo

Pietro ci invita a fare come lui: a lasciarci guidare dallo Spirito, a non fermarci ai pregiudizi, a non lasciarci imbrigliare dal «si è sempre fatto così», a cambiare lo sguardo sugli altri, educandoci a uno sguardo libero, capace di cogliere ciò che di buono è negli altri, per costruire rapporti di fraternità e di solidarietà. L'altro non è un estraneo: siamo tutti uniti nella comune umanità, tutti creati a immagine e somiglianza di Dio; tutti Dio chiama a edificare nella giustizia e nell'amore il suo Regno. L'incontro con l'altro può essere occasione per ciascuno di fare esperienza di salvezza.

◆ MEDITATIO: LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

LEGGIAMO e rileggiamo il testo biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE (papa Francesco, *Ai fedeli della diocesi di Roma*, 18.09.21)

Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini, e non si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze. Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi - che saranno il 3, 4 o 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza.

Non siate disincantati, *preparatevi alle sorprese*. C'è un episodio nel libro dei *Numeri* (cap. 22) che racconta di un'asina che diventerà profetessa di Dio. Gli ebrei stanno concludendo il lungo viaggio che li condurrà alla terra promessa. Il loro passaggio spaventa il re Balak di Moab, che si affida ai poteri del mago Balaam per bloccare quella gente, sperando di evitare una guerra. Il mago, a suo modo credente, domanda a Dio che fare. Dio gli dice di non assecondare il re, che però insiste, e allora lui cede e sale su un'asina per adempiere il comando ricevuto. Ma l'asina cambia strada perché vede un angelo con la spada sguainata che sta lì a rappresentare la contrarietà di Dio. Balaam la tira, la percuote, senza riuscire a farla tornare sulla via. Finché l'asina si mette a parlare avviando un dialogo che aprirà gli occhi al mago, trasformando la sua missione di maledizione e morte in missione di benedizione e vita.

Questa storia ci insegna ad avere fiducia che lo Spirito farà sentire sempre la sua voce. Anche un'asina può diventare la voce di Dio, aprirci gli occhi e convertire le nostre direzioni sbagliate. Se lo può fare un'asina, quanto più un battezzato, una battezzata, un prete, un Vescovo, un Papa. Basta affidarsi allo Spirito Santo che usa tutte le creature per parlarci: soltanto ci chiede di pulire le orecchie per sentire bene.

Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi. E questo è vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno. Farà bene alla Diocesi di Roma e a tutta la Chiesa, che non si rafforza solo riformando le strutture - questo è il grande inganno! -, dando istruzioni, offrendo ritiri e conferenze, o a forza di direttive e programmi - questo è buono, ma come parte di altro - ma se riscoprirà di essere popolo che vuole camminare insieme, tra di noi e con l'umanità. Un popolo, quello di Roma, che contiene la varietà di tutti i popoli e di tutte le condizioni: che straordinaria ricchezza, nella sua complessità! Ma occorre uscire dal 3-4% che rappresenta i più vicini, e andare oltre per ascoltare gli altri, i quali a volte vi insulteranno, vi cacceranno via, ma è necessario sentire cosa pensano, senza volere imporre le nostre cose: lasciare che lo Spirito ci parli.

In questo tempo di pandemia, il Signore spinge la missione di una Chiesa che sia sacramento di cura. Il mondo ha elevato il suo grido, ha manifestato la sua vulnerabilità: il mondo ha bisogno di cura.

Coraggio e avanti! Grazie!

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

1. Prendiamo una matita e sottolineiamo quello che ci colpisce in modo particolare nei testi che abbiamo letto, quello che vorremmo comprendere meglio o vivere con maggior impegno ed entusiasmo, quello che ci sorprende, quello ci infonde coraggio.... Entriamo nel testo anche in questo semplice ma utile modo.

2. "Il Signore vuole che Pietro non valuti più gli eventi e le persone secondo le categorie del puro e dell'impuro, ma che impari ad andare oltre, per guardare alla persona e alle intenzioni del suo cuore. Ciò che rende impuro l'uomo, infatti, non viene da fuori ma solo da dentro, dal cuore (cf. Mc 7,21). Gesù lo ha detto chiaramente" (papa Francesco). Riflettiamo sul nostro modo di metterci *in relazione con gli altri*. Cosa conta maggiormente per me? Da cosa mi sento condizionato? Cerco di pormi in modo libero da pregiudizi? Quali sono le paure e gli ostacoli più grandi che mi impediscono di andare con cuore aperto e generoso verso gli altri? Cerco di vedere i lati positivi oppure mi fermo solo ai difetti delle persone?

3. Pietro ci insegna ad andare verso gli altri, mettendoci *in ascolto* dei loro desideri e bisogni, con attenzione e discrezione. Pensiamo a come ci poniamo di fronte agli altri, vicini e lontani, e chiediamo al Signore di renderci sempre più delicati, liberi, pacifici nelle relazioni. Domandiamoci se oggi possiamo fare un gesto, dire una parola, fare una telefonata che possa essere motivo di consolazione per qualcuno.

4. "È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed entrando nelle loro case che, che Pietro si rende conto del significato della sua visione: nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio" (*Sinodo 2021-2023 - Documento preparatorio*, 14). L'incontro da vicino con gli altri può essere strumento non solo per comprenderli meglio ma anche *per comprendere meglio se stessi*, quello che stiamo vivendo, la direzione del nostro cammino. Lo abbiamo mai sperimentato nella nostra vita? Ci sono persone che abbiamo incontrato e che hanno inaspettatamente contribuito

a cambiare la nostra vita?

5. Incontrare l'altro è faticoso. Vorremmo che l'altro entrasse nella nostra vita lasciandola come prima, senza disturbare troppo. Pietro ci insegna che ciò non è possibile. Il passo che compie (mangiare con i pagani, trasgredendo precetti della Torah che riteneva irrinunciabili per la sua identità religiosa) è un passo davvero gravoso e decisivo per Pietro. Chiediamo al Signore di donarci la disponibilità del cuore di *mettere in discussione* i nostri pregiudizi, le nostre categorie, il "si è sempre fatto così" e di aiutarci ad andare con libertà di cuore e di mente incontro ai fratelli e alle sorelle che il Signore mette sul nostro cammino.

6. Come Pietro, siamo tutti chiamati ad *annunciare* lì dove siamo che Gesù è il Signore, morto e risorto per noi. "Tutti noi battezzati, figli della Chiesa, siamo chiamati ad accogliere sempre nuovamente la presenza di Dio in mezzo a noi e ad aiutare gli altri a scoprirla, o a riscoprirla qualora l'avessero dimenticata. Si tratta di una missione bellissima, simile a quella di Giovanni Battista: orientare la gente a Cristo - non a noi stessi! - perché è Lui la meta a cui tende il cuore dell'uomo quando cerca la gioia e la felicità" (papa Francesco). Chiediamo al Signore di cogliere prontamente tutte le occasioni in cui possiamo testimoniare la gioia del Vangelo.

◆ ORATIO: A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!

Signore, aiutami

Signore, fammi buono amico di tutti,
fa' che la mia persona ispiri fiducia
a chi soffre e si lamenta
a chi cerca luce lontano da te
a chi vorrebbe incominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.
Signore aiutami perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo
perché ti possa servire,
perché ti possa amare,
perché ti possa ascoltare
in ogni fratello che mi fai incontrare.

Preghiamo per tutta la Chiesa e perché il cammino sinodale porti abbondanti frutti di grazia:

Signore, proteggi sempre la tua Chiesa, sostienila nelle difficoltà, illuminala nelle scelte, rendila sempre più generosa nel servizio ai poveri e fa' che sia nel mondo un segno vivo e gioioso della tua presenza.
Fa' che il cammino sinodale che abbiamo iniziato sia occasione di profondo rinnovamento per tutta la comunità cristiana, in ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Con fiducia ti preghiamo.

◆ CONTEMPLATIO: DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE, PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!

*Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,
capace di vedere tutto e tutti con gli occhi buoni di Dio che è buono.*

Nel silenzio (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù, di vivere questo momento di silenzio in stretta comunione con te,
riprendendo a una a una le tue parole,
ripercorrendole, interrogandoti,
invocando la luce per intercessione di Maria, vergine della fede.

Donaci, Signore, di vivere questo momento di silenzio
raccolgendo dalle tue parole la gioia di vivere la fede.

◆ ACTIO: SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?

Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.

La Parola ci chiede di essere vissuta nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.

La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole.

Sl 119(118),57.60

Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.

◆ RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA

Rallégrati, piena di grazia,

(Fr. Michel Hubaut)

Madre di tutte le nostre ricerche

di questo Dio imprevisto,

dal tempio dove lo perdi,

al calvario dove appare perduto,

la sua strada ti sembra folle.

Tu sei ognuno di noi che cerca Gesù,

senza capire bene la sua vita e le sue parole.

Tu sei la Madre nelle oscurità della fede,

che custodisce tutti gli avvenimenti nel suo cuore,

indaga e medita tutti i nostri " perché "

e si fida dell'avvenire di Dio, suo Signore.

Prega per noi e per tutta l'umanità.

Giovedì 25 novembre

***Si stupirono che anche sui pagani
si fosse effuso il dono dello Spirito Santo
Il coraggio di cogliere i segni dello Spirito***

◆ STATIO: IN SILENZIO, METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

Invochiamo lo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

◆ LECTIO: PARLA, SIGNORE, IL TUO SERVO TI ASCOLTA!

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (D. Bonhoeffer)*

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (10,44-48)

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

IN ASCOLTO DEL TESTO BIBLICO

Una Pentecoste inattesa

Pietro non ha ancora finito il suo discorso ed ecco che lo Spirito Santo scende su tutti i presenti che lo stavano ascoltando. È un evento che suscita sorpresa e grande gioia.

Si tratta di una vera "Pentecoste dei pagani". La discesa dello Spirito viene descritta, infatti, in modo simile alla discesa dello Spirito a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste (At 2,4). I fedeli circoncisi, ovvero i battezzati giudeo-cristiani, che sono testimoni di quanto sta accadendo, si meravigliano del fatto che, come già era successo a loro, «anche sui pagani» (At 10,45b) è effuso il dono dello Spirito. Ciò è confermato anche da Pietro («come noi»: At 10,47b). L'effusione dello Spirito su giudei e pagani è ulteriore e definitiva conferma del fatto che l'opera di Dio va oltre le categorie socio-culturali-religiose e che i suoi criteri sono altri. Pietro è ormai decisamente convinto di ciò; coglie senza esitare il segno dello Spirito: non sarà certo lui ad ostacolare l'opera di Dio. Abituamente il dono dello Spirito segue il battesimo. Provvede, quindi, a battezzare nel nome di Gesù quei pagani sui quali lo Spirito ha già posto il suo sigillo.

Da 'lontani' a 'fratelli'

Adesso Cornelio e la sua famiglia sono pienamente parte della Chiesa, anche senza aver prima aderito a tutte le osservanze della Legge; hanno creduto, dirà Pietro, nel Signore Gesù Cristo (At 11,17b) e questo è ciò che conta; da lontani ed estranei, sono diventati vicini, fratelli e sorelle in Cristo.

Per questo adesso Pietro si sente "a casa" anche in casa di Cornelio e si ferma lì alcuni giorni, nei quali certamente avrà istruito i nuovi fratelli, li avrà incoraggiati a restare uniti nella fede, avrà pregato con loro e per loro e avrà ovviamente anche mangiato con loro, segno visibile che ogni barriera è superata. Non ci vengono raccontati i particolari di quel soggiorno, ma possiamo immaginare che Pietro avrà condiviso con tutti loro la sua conoscenza di Gesù, la sua esperienza di fede, il suo amore per Gesù e per i fratelli.

Ci colpisce il cambiamento profondo non solo di Cornelio, ma anche di Pietro. Certamente tutto ciò è opera dello Spirito. Ma questa opera ha avuto bisogno di essere colta in quanto opera dello Spirito e come tale accolta nella loro vita e in quella di tutti coloro che si sono lasciati trasformare dallo Spirito stesso.

Occhi nuovi per cogliere i segni dello Spirito

Chiediamo al Signore di aprire i nostri occhi per cogliere i segni che pone sulla nostra strada e la disponibilità del cuore a lasciare a lui le redini della nostra vita, pronti a cambiare stili, modelli, abitudini consolidate che a volte rischiano di appesantire il nostro cammino di fede e ci impediscono di riconoscere ciò che è essenziale e che il Signore ci chiede. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci ha obbligati a fermarci, a ripensare i nostri ritmi, le nostre relazioni, a riflettere su ciò che davvero conta. Approfittiamo di questi giorni di esercizi per consegnare nuovamente al Signore tutta la nostra vita e chiedere allo Spirito Santo nuova luce per dare il nostro piccolo ma indispensabile contributo all'edificazione del regno di Dio.

◆ MEDITATIO: LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

LEGGIAMO e rileggiamo il testo biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE

(papa Francesco, *Omelia nella Celebrazione eucaristica per l'apertura del Sinodo sulla sinodalità*, 10.10.21 - parte I)

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù "sulla strada", mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti - Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici -: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del "non serve" o del "si è sempre fatto così"?

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima *incontra* l'uomo ricco, poi *ascolta* le sue domande e infine lo aiuta a *discernere* che cosa fare per avere la vita eterna. *Incontrare, ascoltare, discernere*: tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi.

Incontrare. Il Vangelo si apre narrando un incontro. Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l'altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollevarono e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla.

Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'*arte dell'incontro*. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione - questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione -, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro - lo sappiamo - richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza - lo spirito clericale e di corte: sono più *monsieur l'abbé* che padre -, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Oggi, dopo l'*Angelus*, riceverò un bel gruppo di persone di strada, che semplicemente si sono radunate perché c'è un gruppo di gente che va ad ascoltarle, soltanto ad ascoltarle. E dall'ascolto sono riusciti a incominciare a

camminare. L'ascolto. Tante volte è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucco.

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

1. Prendiamo una matita e sottolineiamo quello che ci colpisce in modo particolare nei testi che abbiamo letto, quello che vorremmo comprendere meglio o vivere con maggior impegno ed entusiasmo, quello che ci sorprende, quello ci infonde coraggio.... Entriamo nel testo anche in questo semplice ma utile modo.
2. Il Signore ci parla attraverso la sua Parola: quanto spazio lascio alla sua meditazione? Chiediamoci se possiamo dare più spazio all'ascolto della Parola, sia personalmente sia in gruppo (partecipando a gruppi biblici, alla catechesi in parrocchia, ai tanti corsi biblici che vengono attivati nel nostro territorio...).
3. "Tutto cambia - ha detto papa Francesco - quando siamo capaci di incontri veri con Dio e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucco". Prendiamo del tempo per riflettere sul nostro modo di incontrarci nei luoghi che frequentiamo abitualmente: la famiglia, la parrocchia, gli amici, il lavoro, lo studio... Cosa possiamo fare per renderli luoghi in cui sempre più cresce la fraternità, la comunione, la vita nello Spirito? Decidiamo un gesto concreto da fare oggi.
4. "La testimonianza più efficace e più autentica è quella di non contraddire, con il comportamento e con la vita, quanto si predica con la parola e quanto si insegna agli altri! Cari fratelli, insegnate la preghiera pregando; annunciate la fede credendo; date testimonianza vivendo!" (papa Francesco). Chiediamo al Signore di aiutarci a vedere quando la nostra vita non parla di Lui e anzi contraddice il Vangelo. Chiediamo perdono e andiamo avanti con gioia e coraggio!
5. "Chiediamo oggi la grazia di lasciarci stupire dalle sorprese di Dio, di non ostacolare la sua creatività, ma di riconoscere e favorire le vie sempre nuove attraverso cui il Risorto effonde il suo Spirito nel mondo e attira i cuori facendosi conoscere come il «Signore di tutti» (At 10,36)" (papa Francesco).

◆ ORATIO: A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!

Donami un cuore semplice *(Carlo Maria Martini, † 2012)*

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.

Togli dal mio petto il cuore di pietra e dammi un cuore di carne

perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).

Fa' che il tuo volto di Padre risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).

Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;

donami un cuore semplice che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret

per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.

Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola

"per comprendere con tutti i santi

quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,

e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita la presenza amorevole del mio Dio

che "mi ha disegnato sulle palme delle sue mani" (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola che uscirà dalla bocca di Dio.

Che tale Parola non torni a lui senza aver operato in me ciò che egli desidera

e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11). Amen.

Preghiamo per tutta la Chiesa e perché il cammino sinodale porti abbondanti frutti di grazia:

Signore, proteggi sempre la tua Chiesa, sostienila nelle difficoltà, illuminala nelle scelte, rendila sempre più generosa nel servizio ai poveri e fa' che sia nel mondo un segno vivo e gioioso della tua presenza.

Fa' che il cammino sinodale che abbiamo iniziato sia occasione di profondo rinnovamento per tutta la comunità cristiana, in ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Con fiducia ti preghiamo.

◆ CONTEMPLATIO: DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE, PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!

Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro,

capace di vedere tutto e tutti con gli occhi buoni di Dio che è buono.

Venerdì 26 novembre

***Anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano
perché abbiano la vita!
Il coraggio di rinnovarsi***

◆ STATIO: IN SILENZIO, METTIAMOCI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

Invochiamo lo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

◆ LECTIO: PARLA, SIGNORE, IL TUO SERVO TI ASCOLTA!

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (D. Bonhoeffer, † 1945)*

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (11,1-18)

¹Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ⁸Io dissi: «Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca». ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia». ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: «Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo». ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

IN ASCOLTO DEL TESTO BIBLICO

La fatica di cambiare

Siamo arrivati all'ultima tappa del nostro cammino di meditazione in preparazione al nuovo anno liturgico. Siamo ancora in compagnia di Pietro; con lui si confrontano alcuni membri della Chiesa che non accettano la svolta missionaria che egli ha attuato e gli rimproverano di essere entrato in casa di uomini non circoncisi e di aver perfino mangiato insieme a loro (At 11,3); questo è motivo di particolare scandalo per alcuni. Pietro si difende raccontando semplicemente ciò che ha vissuto e la sua consapevolezza di aver agito mosso dallo Spirito di Dio. Ripercorre in modo ordinato quanto ha vissuto (At 11,4-17), con sincerità, senza nascondere la sua iniziale resistenza che solo grazie all'impulso dello Spirito riesce a vincere. Non era solo: anche altri sei fratelli erano presenti all'incontro con Cornelio e hanno ascoltato la sua testimonianza di come attendesse la salvezza per lui e per tutta la sua famiglia (At 11,12-14). Pietro testimonia la discesa dello Spirito su tutti quei pagani, così come in principio era sceso su di loro a Gerusalemme. Come avrebbe potuto impedire allo Spirito di portare a compimento la sua opera? Chi sono io - dice Pietro - per porre impedimento a Dio (At 11,17)?

Il suo racconto è teso proprio a far emergere questo aspetto fondamentale: il vero protagonista di tutto ciò che è successo è Dio stesso; Pietro si è solo lasciato condurre. La salvezza dei pagani e il loro ingresso nella Chiesa è opera dello Spirito.

Pietro propone una vera e propria lettura teologica di quello che è accaduto. Coglie in quei segni la volontà di Dio per la Chiesa, chiamata a modificare le sue regole, il suo modo di rapportarsi ai lontani, a ripensare il suo rapporto con la Legge mosaica. Non sono questioni da poco e non è stato un momento facile per la giovane comunità che muoveva i suoi primi passi.

La gioia che viene dallo Spirito

Ma lo Spirito non ha fatto mancare la sua guida e la Chiesa si è lasciata condurre, manifestando grande coraggio. Nell'ascolto dello Spirito e nell'accoglienza della parola autorevole di Pietro la comunità ritrova la sua unità. Da tutto ciò sgorga la gratitudine e la lode a Dio che ha concesso la vita anche ai pagani; è gioia che nasce dalla condivisione di una stessa fede, dal sentirsi raggiunti insieme dalla salvezza di Dio. La gioia viene dall'aprirsi all'altro e dal sapere che l'altro è amato da Dio e oggetto della sua benevolenza. È la gioia più grande, di chi sa gioire del bene degli altri.

La disponibilità a imparare dall'esperienza

Pietro e la comunità prendono sul serio quanto accaduto; quell'esperienza cambia per sempre il volto della Chiesa. I frutti riguardano certo i pagani, ma prima ancora riguardano Pietro e la comunità che trova il coraggio di lasciarsi rinnovare dallo Spirito, che apre i confini della sua missione e allo stesso tempo rafforza le sue fondamenta in Cristo.

L'esperienza fatta, letta alla luce dello Spirito, diventa stile pastorale, attitudine permanente di incontro con gli altri, anche con coloro che appaiono lontani: nessuno deve sentirsi rifiutato. Lo Spirito spinge la Chiesa ad aprirsi per essere per tutti segno della salvezza che viene da Gesù, il Signore di tutti (At 10,36).

Lo Spirito apre nuove vie

Tutto ciò accade per opera dello Spirito che conduce Pietro nella comprensione sempre più profonda del mistero di Dio e del suo progetto di salvezza. Tutto avviene sotto l'impulso dello Spirito, che guida gli evangelizzatori lungo strade nuove e inattese. Eventuali blocchi causati da paure anche ragionevoli, eventuali ostacoli che possono trovarsi lungo queste vie, vengono superati grazie alla certezza che lo Spirito del Signore precede, accompagna, conduce la sua Chiesa e gli annunciatori del Vangelo. La forza della Buona Notizia apre strade impensabili, ieri come oggi. Ci invita a uscire con coraggio dai nostri soliti circuiti per avventurarci su strade nuove, anche verso situazioni e persone che ci appaiono lontane. Pietro ci insegna che per annunciare il Vangelo bisogna metterci in gioco personalmente ed essere disposti a cambiare. Ci insegna che la modalità privilegiata dell'annuncio è il rapporto personale, l'incontro con l'altro, da pari a pari, raggiungendolo lì dove è nel suo cammino. Quanto ha vissuto ci mostra che a volte i lontani sono tali solo perché noi li teniamo a distanza e li consideriamo tali. L'incontro personale ancora oggi è la via privilegiata per favorire l'incontro con Gesù e la sua opera di salvezza.

In attesa del Regno che viene

Giunti al termine del nostro cammino, in questo tempo drammatico segnato dalla pandemia, ci prepariamo ad entrare nel nuovo anno liturgico nella certezza che il regno del Signore cresce nella storia, nonostante tutte le fatiche, le difficoltà, i nostri peccati. Chiediamo al Signore di aiutarci a superare tutti gli ostacoli esteriori e interiori che affaticano il cammino verso il suo Regno, di renderci sempre più comunità accogliente, capace di offrire speranza e amore, al modo di Gesù.

Andiamo anche noi, come Pietro, a cercare le persone lì dove sono nella vita di tutti i giorni, lasciandoci interpellare dalle loro domande, gioie, speranze, tristezze e angosce: il Vangelo ha una parola sempre nuova e trasformante per tutti.

Il tempo di Avvento che stiamo per iniziare è il tempo liturgico nel quale tutta la Chiesa con particolare intensità invoca il ritorno di Gesù, perché il regno di Dio si compia finalmente in pienezza. È un regno di fratelli e sorelle, senza barriere, senza distinzioni, dove si vive un amore grande come quello di Gesù, che per amore ha infranto la barriera più grande:

“pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso” (Fil 2,6),

“si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14).

Vieni, Signore Gesù!

◆ MEDITATIO: LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

LEGGIAMO e rileggiamo il testo biblico perché la Parola risuoni nel nostro cuore.

PER ACCOMPAGNARE LA NOSTRA MEDITAZIONE

(papa Francesco, Omelia nella Celebrazione eucaristica per l'apertura del Sinodo sulla sinodalità, 10.10.21 - parte II)

Secondo verbo: *ascoltare*. Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù infatti si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Semplicemente lo ascolta. Tutto il tempo che sia necessario, lo ascolta, senza fretta. E - la cosa più importante - non ha paura, Gesù, di *ascoltarlo con il cuore* e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Cristo gli ricorda i comandamenti, e lui inizia a parlare della sua infanzia, a condividere il suo percorso religioso, il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale.

Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va “l'udito” del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda - vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati - evitando risposte artificiali e superficiali, risposte *prêt-à-porter*, no. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci.

Infine, *discernere*. L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo oggi ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama (cfr v. 21), e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio.

È una preziosa indicazione anche per noi. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. E la seconda Lettura proprio oggi ci dice che la Parola di Dio «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una “*convention*” ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore.

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

1. “Cari fratelli, dal principe degli Apostoli impariamo che un evangelizzatore non può essere un impedimento all’opera creativa di Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4), ma uno che favorisce l’incontro dei cuori con il Signore. E noi, come ci comportiamo con i nostri fratelli, specie con coloro che non sono cristiani? Siamo impedimento per l’incontro con Dio? Ostacoliamo il loro incontro con il Padre o lo agevoliamo?” (papa Francesco)

2. Cambiare mentalità è difficile. Pietro saprà coraggiosamente farlo e saprà aiutare tutta la comunità a fare lo stesso, in ascolto dello Spirito. Nella parrocchia, nella comunità alla quale apparteniamo, ci adoperiamo per crescere nell’unità, ci sosteniamo vicendevolmente, ci ascoltiamo reciprocamente, ci prendiamo cura dei malati, dei poveri, delle persone sole? Chiediamo al Signore cosa possiamo fare oggi per essere membra vive della nostra comunità.

3. “È dunque lo Spirito a scrivere la storia della Chiesa e del mondo. Noi siamo pagine aperte, disponibili a ricevere la sua calligrafia. E in ciascuno di noi lo Spirito compone opere originali, perché non c’è mai un cristiano del tutto identico a un altro. Nel campo sterminato della santità, l’unico Dio, Trinità d’Amore, fa fiorire la varietà dei testimoni: tutti uguali per dignità, ma anche unici nella bellezza che lo Spirito ha voluto si sprigionasse in ciascuno di coloro che la misericordia di Dio ha reso suoi figli. Non dimentichiamo, lo Spirito è presente, è presente in noi. Ascoltiamo lo Spirito, chiamiamo lo Spirito - è il dono, il regalo che Dio ci ha fatto (...). *Vieni Spirito Santo*. Una bella preghiera questa: *Vieni, Spirito Santo*” (papa Francesco). Ripetiamola spesso oggi e nei giorni che verranno, in modo che sempre più sgorghi spontaneamente dal nostro cuore: *Vieni, Spirito Santo!*

4. Ripensiamo al cammino di questi giorni. Scriviamo brevemente parole, osservazioni, decisioni, intuizioni perché possiamo farne tesoro e riprenderle in futuro. Siamo per iniziare il tempo di Avvento, nel quale ci prepariamo a fare memoria della nascita di Gesù e attendiamo e affrettiamo il suo ritorno nella gloria. Rendiamo grazie a Dio con parole nostre e affidiamo al Signore l’intera umanità, perché diventi sempre una sola famiglia di Dio. *Vieni, Signore Gesù!*

◆ ORATIO: A TE, SIGNORE, SALE LA MIA PREGHIERA!

Spirito di discernimento

Tu che con la tua luce inesorabile distingui la verità dall’errore,
aiutaci a discernere il vero.

Liberaci da ogni falsità, sia verso gli altri che verso noi stessi.

Mostraci la volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita,
così che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio,

gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole donarci.

Rendici capaci di percepire e di seguire i tuoi suggerimenti,
per non perdere nessuna delle tue sante ispirazioni.

Concedici quella perspicacia soprannaturale

che ci faccia scoprire le esigenze della carità

e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso.

Eleva il nostro sguardo, perché possa discernere la presenza di Dio,

là dove Egli si rende presente e dovunque la sua azione ci raggiunga e ci tocchi. Amen.

Preghiamo per tutta la Chiesa e perché il cammino sinodale porti abbondanti frutti di grazia:

Signore, proteggi sempre la tua Chiesa, sostienila nelle difficoltà, illuminala nelle scelte, rendila sempre più generosa nel servizio ai poveri e fa’ che sia nel mondo un segno vivo e gioioso della tua presenza.

Fa’ che il cammino sinodale che abbiamo iniziato sia occasione di profondo rinnovamento per tutta la comunità cristiana, in ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Con fiducia ti preghiamo.

◆ CONTEMPLATIO: DAMMI OCCHI NUOVI, SIGNORE, PER CONTEMPLARE LE TUE MERAVIGLIE!

Chiediamo con umiltà al Signore un cuore puro, capace di vedere tutto e tutti con gli occhi buoni di Dio che è buono.

Nel silenzio (Carlo Maria Martini, † 2012)

Donaci, Gesù, di vivere questo momento di silenzio

in stretta comunione con te,

riprendendo a una a una le tue parole,

ripercorrendole, interrogandoti,

invocando la luce per intercessione di Maria, vergine della fede.

Donaci, Signore, di vivere questo momento di silenzio raccogliendo dalle tue parole la gioia di vivere la fede.

◆ ACTIO: SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?

Abbiamo ascoltato, meditato, pregato.

La Parola ci chiede di essere vissuta

nella concretezza di tutti i giorni, a cominciare da OGGI.

AFFIDAMENTO A MARIA

*“Vergine Madre, figlia del tuo figlio
umile e alta più che creatura,
termine fisso d’eterno consiglio,
tu se’ colei che l’umana natura
nobilitasti sì, che ‘l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura”.*

Ti preghiamo, o Vergine, proteggi la Chiesa fiorentina, così che essa risplenda per una testimonianza viva e operosa del Vangelo del tuo Figlio, nella ricchezza e nella varietà dei doni dello Spirito.

Ti preghiamo, o Madre, vieni in soccorso ai tuoi figli di Firenze, che a te accorrono per trovare nell’abbraccio grande della cupola della loro cattedrale, a te dedicata, quella unità di intenti di cui la città ha bisogno perché sia difesa ed esaltata la dignità di ogni persona umana e sia ricercato sempre e da tutti il bene comune.

Tu che sei “di speranza fontana vivace”, illumina e sostieni il cammino di chi ti invoca, perché con te giunga alla meta del cielo, di cui ti riconosciamo Regina.

*“In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s’aduna
quantunque in creatura è di bontate”.*
Amen.

Giuseppe Card. Betori



Gustave Doré, *Santa Maria Vergine al centro della Candida Rosa*